

laicità della scuola

news

Marzo 2015

laicitascuola@torinolaica.it

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola aderente alla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni (<http://www.torinolaica.it/>). Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:
AGEDO, Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola:
Silvia Bodoardo (329 0807074)



(Foto di Daniele Degiorgis)

Editoriale: *Il tormentone della “buona scuola”*

Aspettavamo il testo definitivo del disegno di legge governativo sulla “Buona Scuola”, che – oggi 20 marzo – continua a farsi attendere. Comunque la filosofia di fondo è chiara, nonostante i va e vieni delle bozze. Ed è il tentativo di modificare radicalmente la scuola italiana in senso manageriale, obbligando le scuole a fare piani triennali accentuando la fisionomia particolare di ognuna e la concorrenza degli istituti, dando ai dirigenti scolastici larghi poteri discrezionali di scelta degli insegnanti per “chiamata diretta” e di premiazione del “merito” (con risorse aggiuntive, perché sugli scatti di anzianità il governo ha dovuto fare marcia indietro vista l'indignazione generale). I presidi-manager sulle questioni più importanti devono soltanto “sentire” il Collegio dei docenti e il Consiglio d'Istituto, il cui ruolo è ampiamente ridimensionato.

Anche chi ritiene positiva in linea di principio questa “aziendalizzazione” della scuola, ha seri dubbi sulla mancanza di contrappesi agli ipotizzati pieni poteri dei dirigenti (cfr. *Cosa cambia con i presidi al potere*, di Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Giovanni Agnelli, “La Stampa”, 14 marzo 2015).

Uno dei punti che sembrava più urgente del piano governativo – l'assunzione a tempo indeterminato di 150mila precari – si è intanto ridotto e dipenderà dai tempi incerti di approvazione della legge delega e della successiva emanazione dei decreti delegati.

Ovviamente è positivo che ci sia una discussione parlamentare, la più ampia e approfondita possibile, ma non c'è da farsi troppe illusioni. In un interessante incontro al Liceo Gioberti di Torino, promosso il 12 marzo, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'istituto, vari interventi hanno rilevato come in sostanza la scuola non sia presentata dalle televisioni e dai mezzi di informazione come una questione urgente e prioritaria, come tante sperimentazioni positive non siano state raccolte e generalizzate, come manchi un progetto culturale di ampio respiro. È vero che dopo i tagli selvaggi degli ultimi anni c'è un programma di investimenti consistenti sulla scuola. Ma il quadro complessivo non convince.

La virata manageriale ha a che fare con la laicità?

Sì, come ha dichiarato limpidamente Lorenzo Varaldo, coordinatore nazionale del Movimento dei 500: «La chiamata diretta è un principio della scuola privata in cui vengono scelti gli insegnanti in base a una sua identità religiosa o culturale, il contrario di quello che dovrebbe accadere nella scuola pubblica» (“La Stampa”, 13 marzo 2015).

Sottolineiamo inoltre la nostra opposizione alle novità relative alle detrazioni fiscali per chi manda i figli alle scuole paritarie dell'infanzia, primarie e medie inferiori. Come ha commentato Raffaele Carcano, segretario dell'UAAR sul sito dell'associazione: «Non bastavano le già cospicue risorse che ogni anno escono dalla casse dello Stato per il finanziamento delle scuole paritarie – per l'anno in corso il governo ha previsto finanziamenti per 472 milioni

di euro, non bastavano i quasi 700 milioni di euro erogati dalle amministrazioni locali e di cui nessuno parla, non bastava l'esenzione Imu-Tasi! Ora ci toccherà aggiungervi anche il costo delle detrazioni per le famiglie che decidono di mandare i propri figli alle private». C'è in Parlamento uno schieramento trasversale disposto a rottamare il costituzionale "senza oneri per lo Stato"; vedremo quale sarà la consistenza dello schieramento che si impegnerà invece a difenderlo.

Cesare Pianciola

In evidenza:

→ **Articoli sulla "Buona Scuola" per approfondire i temi accennati nell'editoriale**

<http://www.orizzontescuola.it/news/riforma-albi-regionali-docenti-avranno-sede-tre-anni-rinnovabili-dirigente>

<http://www.orizzontescuola.it/news/riforma-adesso-parlamento-dovr-correre-colpa-dell'inutile-consultazione-doverano-albi-regionali>

<http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=17331>

<http://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2015/03/13/riforma-buona-scuola-renzi>

http://www.corriere.it/scuola/secondaria/15_marzo_13/io-preside-premi-migliori-si-rischia-guerra-prof-6cf04dae-c9b5-11e4-84dd-480351105d62.shtml

Tutto scuola confronta il DDL legge Aprea del 2008 con il DDL del governo Renzi. 16/03/15: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/>

→ *Presentazione del libro*

"Proposte per l'insegnamento della storia delle religioni nelle scuole italiane", a cura di Giampiera Arrigoni, Claudia Consonni e Anna Però Sestante Edizioni

SABATO 21 MARZO 2015 – ORE 17,30

Circolo dei Lettori (Sala Gioco) - Via Bogino 9, Torino

Introduce e conduce:

MARCO CHIAUZZA, Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

Partecipano:

MARIACHIARA GIORDA, storica delle religioni, coautrice del libro

SILVANA RONCO, presidente Associazione XXXI Ottobre

ALESSANDRO SAGGIORO, storico delle religioni



sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

BIENNALE DEMOCRAZIA
Torino 25 - 29 marzo 2015

PASSAGGI

DIBATTITO

**"IL PAPATO DI FRANCESCO
TRA ISTANZE PASTORALI E QUESTIONI DI DOTTRINA"**
VENERDI' 27 MARZO 2015 — ore 18
TEATRO CARIGNANO
Piazza Carignano, Torino

Il "passaggio" innovativo che il Pontificato di Papa Francesco sta imprimendo alla Chiesa cattolica si conferma, dopo due anni, molto incisivo e sempre carico di aspettative. E' un "passaggio" denso di problemi, motivo di dissensi aperti o dissimulati, come si è visto anche in occasione del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Il titolo del dibattito - "istanze pastorali e questioni di dottrina" - intende individuare, in termini generali, quello che ritiene il punto cruciale, al di là delle singole questioni affrontate. Suggerisce una possibile tensione tra pastorale e dottrina, dall'esito non scontato. La tematica affrontata dal Sinodo dei Vescovi offre esempi particolarmente importanti, sensibili e di grande interesse, non solo per i fedeli, ma anche per l'opinione pubblica in generale - in particolare la questione dell'omosessualità. Evidentemente Papa Francesco, con il suo stile e modo di esprimersi, non intende affatto mettere in discussione la dottrina, ma la sollecita, favorendo, di fatto, una nuova ermeneutica e semantica. Su questo verterà il confronto critico dei partecipanti al dibattito.

INTRODUCE E CONDUCE:

GUSTAVO ZAGREBELSKY
Presidente di Biennale Democrazia

PARTECIPANO:

GIAN ENRICO RUSCONI
Storico, Presidente del Comitato Scientifico del Centro di Documentazione,
Ricerca e Studi sulla Cultura Laica "Piero Calamandrei" Onlus

ANGELO SCOLA
Cardinale e Arcivescovo di Milano

Sarà attivo un servizio di interpretariato nella lingua dei segni italiana per sordi

Dibattito organizzato da:



→ **Da non perdere!**

I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza

22 gennaio - 6 aprile 2015

Mostra – Torino, Palazzo Madama

La mostra, curata da Fabio Levi e Peppino Ortoleva, è promossa dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi in occasione del settantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz, ma oltre alla drammatica vicenda concentrazionaria di Primo Levi e alle peripezie del suo ritorno a Torino, è esplorato – anche con efficacissimi stralci da interviste – il tema del rapporto tra il suo mestiere di chimico e quello di scrittore. Levi “ha saputo offrire ai lettori di tutto il mondo storie straordinarie fra realtà e

fantascienza, come l'avventurosa cavalcata nel tempo e nello spazio di un inafferrabile atomo di carbonio, e, attraverso *Il sistema periodico*, ha intrecciato la sua esperienza di chimico montatore di molecole con quella dello scrittore che compone universi montando una sull'altra le parole. E ancora, nelle pagine de *La chiave a stella*, ha mostrato ai suoi lettori quanto il lavoro, anche nella società contemporanea, possa costituire una risorsa decisiva per la felicità degli esseri umani". Le scuole possono usufruire di visite guidate e di percorsi didattici di approfondimento. V. il sito del Centro Internazionale di Studi Primo Levi (<http://www.primolevi.it/>).

28 marzo ore 21

Nell'ambito di Biennale Democrazia

Promosso dal Museo della Resistenza e dal Polo del '900

Primo Levi. Il ritorno alla vita

a cura di Fabio Levi, con letture delle pagine di Primo Levi interpretate da Fausto Paravidino

Teatro Carignano

→ Una sintesi della Lectio magistralis su *Laicità, ateismo, democrazia* tenuta da PAOLO FLORES D'ARCAIS

in occasione della consegna del Premio Adriano Vitelli "Laico dell'anno" 2014:

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/03/09/la-democrazia-deve-chiedere-lesilio-di-dio52.html>

→ *PRESENTAZIONE DEL MANIFESTO PER LA LAICITA'*

adottato il 12 ottobre 2014 a Londra dalla Conferenza Internazionale sulla Destra Religiosa, la Laicità e i Diritti Civili

Lunedì 30 marzo 2015

ore 18 e ore 21 - Circolo dei Lettori (Sala Gioco)-Via Bogino 9 – Torino

ORE 18: Proiezione del FILM "LAICITE' INCH' ALLAH!" (Laicità, se Dio vuole), Francia/Tunisia, 2011, Durata: 72', lingua francese, sottotitolato in italiano, introduzione della regista Nadia El Fani.

→ *CIDI TORINO. Un concorso per le scuole*

CONCORSO per IL MANIFESTO CHE NON C'E' (ANCORA)

il manifesto mancante della MOSTRA CONTRO LA GUERRA, OGGI.

Il concorso, nato all'interno del progetto UOMINI=NEMICI? PERCHE'? presentato recentemente dal Cidi, propone agli studenti di completare un manifesto "muto" (composto cioè solo da immagini), avendo come contesto di riferimento la mostra allestita nella sede del Cidi Torino e, quindi, il tema manifesti contro la guerra.

L'immagine da completare con un breve testo e con parole chiave è quella del boscaiolo che combatte contro una nuvola; il manifesto è esposto, insieme a quelli che possono costruire il contesto di riferimento per gli alunni, nella mostra, visitabile previo appuntamento richiesto a: ciditorino.mail@gmail.com.

Gli elaborati delle classi, con un breve testo di accompagnamento sul percorso fatto per scegliere le parole che completano il manifesto, devono

essere predisposti su un formato A4 e inviati al Cidi Torino entro il 15 maggio 2015.

(<http://www.ciditorino.org/>)

→ APPELLO E SEMINARIO MCE



Campagna Nazionale per l'abolizione del voto numerico

Seminario sulla valutazione delle competenze

Roma, sabato 21 marzo 2015

presso la sede del CESV Centro Servizi per il Volontariato

Via Liberiana, 17 – Roma

dalle 10 alle 18

Il Movimento di cooperazione educativa chiede l'adesione alla campagna per ripristinare nella scuola del primo ciclo di istruzione condizioni operative serene con il ritorno alle condizioni precedenti di valutazione formativa. I voti hanno riportato nella scuola costumi e pratiche che si pensavano scomparse (bocciature, confronti, rivalità, distorsioni del contratto formativo,...).

PER ADERIRE: <http://www.mce-fimem.it/home.html>

→ **Centro studi Piero Gobetti**: martedì 24 marzo alle 17.30 presso il Centro (via Fabro, 4) verrà avviata una riflessione su alcuni snodi storiografici e civili del '900, con la presentazione del libro di Salvatore Loddo *La Shoah: guida agli studi e alle interpretazioni*, Carocci, Roma, 2015. Intervengono: Pietro POLITO, Alberto CAVAGLION e Giovanni LEGHISSA.

→ **È uscito il n. 222 - ottobre-dicembre 2014 - di "Critica Liberale" con il IV rapporto sulle confessioni religiose e tv.**

→ Su italialaica.it: *STOP ALL'OMOFobia A SCUOLA. NESSUNO UGUALE; TUTTI UGUALI e l'editoriale FIGLIE, FIGLI, FAMIGLIE ARCOBALENO di Dario Accolla*

<http://www.italialaica.it/news/articoli/53611>

<http://www.italialaica.it/news/editoriali/53676>

→ *DIRITTI CIVILI: INDIVIDUI, FAMIGLIE, MINORANZE*
Claudiana Editrice, *Quaderni Laici 13 a cura della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni*, pp. 224 - €19,00

Saggi di Chiara Bertone, Francesco Bilotta, Michelangelo Bovero, Enzo Cucco, Marilisa D'Amico, Luigi Ferrajoli, Monica Lanfranco, Ferruccio Pastore, Valentina Pazé, Paolo Ribet, Massimo L. Salvadori, Chiara Saraceno, Stefano Sicardi, Carlo Augusto Viano, Vladimiro Zagrebelsky.

Intervista di: Tullio Monti a Giulio Giorello

→ In edicola MicroMega 2/2015 - Almanacco di filosofia

PRESENTAZIONE E SOMMARIO: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/micromega-22015-almanacco-di-filosofia-dal-12-marzo-in-edicola-libreria-ebook-e-ipad/>

Il libro Franco Lorenzoni, *I bambini pensano grande. Cronaca di una avventura pedagogica*, Sellerio, Palermo 2014, pp. 264, € 14.

“La filosofia è nascosta e noi la dobbiamo trovare. Noi, nel fare questo spettacolo, l’abbiamo trovata”. Non è, questa frase, una citazione dal Fedone o da qualche altro dialogo di Platone, sono le parole di una bambina della quinta elementare di un piccolo borgo umbro dal nome altisonante, Giove, dove insegna da molti anni un maestro molto speciale, Franco Lorenzoni.

Che cos’ha di straordinario questo insegnante? Ha fatto tante cose, ha fondato centri di sperimentazione educativa, ha scritto tanti libri, ha ricevuto premi, ma soprattutto sa ascoltare i bambini. Ascoltare non vuol dire solo prestare orecchio, e neppure prestare attenzione: questo lo fanno in tanti, perché sono numerosi i bravi insegnanti. Il maestro Lorenzoni va molto più in là, si mette sullo stesso piano dei bambini perché è certo che i bambini sviluppano pensieri molto profondi e importanti: “I pensieri infantili sono sottili. A volte sono così affilati da penetrare nei territori più impervi, arrivando a cogliere, in un istante, l’essenza di cose e relazioni. Ma sono fragili e volatili, si perdono già nel loro farsi e non tornano mai indietro”. Non si tratta di affermazioni retoriche, senza prova: una parte consistente del libro, di questa cronaca di un’avventura pedagogica (come recita il sottotitolo) è composta dalla trascrizione fedele delle registrazioni delle lunghe, intense conversazioni che i bambini e il maestro sviluppano in classe. Tutti assieme perché per ascoltare bisogna prima insegnare a parlare, in maniera libera ma anche ordinata, aperta e rispettosa dell’opinione

altrui. Quando c'è qualche problema da affrontare i bambini di Giove, seduti in cerchio, dialogano con passione: il maestro registra osserva e interloquisce in maniera molto limitata con loro, svolgendo una funzione di stimolo, non di decisore di ciò che è giusto o sbagliato.

[...]

Verrebbe da dire, parafrasando un celebre titolo di un libro di Mario Lodi, “c'è ancora speranza, se questo accade a Giove”. Ed è vero: molte pagine possono fornire indicazioni e stimoli per una didattica ben diversa di quella che ancora è praticata in tante scuole italiane. Senza essere un manuale di didattica (anche nelle scelte linguistiche l'autore evita con cura terminologie tipiche della burocrazia scolastica con grande vantaggio per la comprensione dei concetti e la piacevolezza della lettura), senza perdersi in minuzie organizzative questo libro fornisce indicazioni concrete per un modo di insegnare innovativo e stimolante sia per gli allievi che per gli insegnanti. A questo proposito va riconosciuto alla casa editrice Sellerio il merito di aver introdotto, con questo ed altri libri (ricordo ad esempio *Insegnare al principe di Danimarca* di Carla Melazzini), nell'asfittico dibattito culturale italiano sulla scuola spunti di grande qualità etica, sociale e pedagogica; sarebbe auspicabile che anche altri soggetti culturali si impegnassero su questo terreno. Chi vuole svolgere l'attività di insegnante assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità invece di partecipare al gioco dello scaricabarile qui potrà trovare utili indicazioni. Ma c'è un presupposto fondamentale, che l'autore mette in chiaro in un passaggio centrale di quest'opera: “Bambini e ragazzi sono assai sensibili di fronte all'energia e alla convinzione che gli adulti mettono in ciò che fanno e ne traggono le debite conseguenze. (...) E dunque, con la coscienza dei nostri limiti, abbiamo il dovere di accrescere sempre più la consapevolezza dei messaggi concreti che diamo col nostro operare, più che rifugiarsi nella retorica delle belle parole”. Nel rapporto con i ragazzi di tutte le età la coerenza del comportamento dell'insegnante è assolutamente fondamentale: solo quando la parola si fa atto, comportamento, inquietudine, la parola può stimolare e incidere nella formazione e nella vita, altrimenti è vana e non fa che accentuare la noia di chi è obbligato ad ascoltarla. Per riuscire a essere all'altezza dei ragazzi e dei bambini, “innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti” l'insegnante deve mettersi in gioco, come fa il maestro Lorenzoni: se ciò non avviene non può esserci vera comunicazione e quindi non può esserci dialogo e men che meno ascolto, perché “è facile parlare di ascolto, ben più difficile praticarlo e costruire spazi e relazioni perché lieviti e cresca una convivenza aperta e fattiva”.

Vincenzo Viola

La recensione completa si legge su “L'Indice”, marzo 2015, n. 3, nel supplemento “L'Indice della scuola”, acquistabile in edicola e online (<http://www.lindiceonline.com/>)

Il film: *Selma – La strada per la libertà*

Regia di Ava DuVernay

Con David Oyelowo, Tom Wilkinson, Giovanni Ribisi, Tim Roth, Tessa Thompson, Cuba Gooding jr., Carmen Ejogo, Jeremy Strong, Lorraine Toussaint.

Regno Unito, 2014, 123'

***Selma*: quello che il film non può dare**

Ho visto *Selma*, intenso film sulla marcia dei neri, Martin Luther King alla testa, da Selma a Montgomery (Alabama), ricostruzione di un evento che, nel marzo del 1965, ha cambiato la storia americana. Ero a Selma nei giorni, nei luoghi, nei tempi che il film, diretto da Ava DuVernay, ha realizzato con estrema attenzione persino ai dettagli, e devo guardarmi da quel presunto “saperne di più” di chi c’era, perché la memoria è, per forza, personale. E anche se resta profonda, è legata al dove e al quando e al perché eri presente, e non all’insieme dei fatti. Ma il rapporto fra il testimone di un evento e un film di quell’evento che, per l’organizzazione e la sequenza dei fatti, e per la precisione della scrittura (sceneggiatura e dialoghi), è più un documentario che una fiction, diventa un’involontaria prova di confronto fra ricerca e memoria.

Dirò che c’è tutto. Tutto è vero e realmente accaduto, in questo film che racconta ciò che è ormai un passaggio essenziale della storia americana, come l’attraversamento del Delaware da parte di Lincoln, o i giorni di Cuba. Ma non posso non notare un’insolita differenza fra un memorabile evento storico e la sua narrazione. Contro ciò che accade il più delle volte, il fatto vero è stato – appariva ai suoi protagonisti – più grande. Di solito scopri dopo, quando si forma un contesto e si organizza la sequenza storica intorno all’episodio a cui hai partecipato e hai vissuto, scopri dopo, il senso ma anche la dimensione dell’esperienza vissuta. Non sai mai quando la storia sta avvenendo intorno a te e si realizza con la guida di personaggi che ti sono familiari, e che solo più tardi riconoscerai come protagonisti e autori della Storia. Ci sono pagine di Fallaci, di Terzani, di Bernardo Valli che lo dimostrano.

Adesso, di fronte allo schermo, è come risvegliarsi per assistere a eventi della cui portata sapevi molto, quanto a informazioni e persone, mentre li stavi vivendo, ma molto poco rispetto al peso di ciò che accadeva. *Selma* è uno di quegli eventi. Noi (tutta quella gente che si vede nel film e moltissima altra presente sul posto e di fronte ai televisori d’America, in quei giorni di quell’anno) sapevamo che si stava svoltando in massa in un passaggio ignoto e arrischiato, dietro il quale non si vedeva l’esito, ma che non si poteva fermare. Sto cercando di dire che il respiro della vita nelle stanze in cui si stava preparando la marcia (le marce) e si stavano ripetendo parole e frasi

che sarebbero diventate discorsi per i libri di scuola e per il marmo dei monumenti, e la tensione, giovane, intensa, febbrile (la nonviolenza) e il senso di sospensione e di attesa, ma anche del sapere che non c'erano vie di fuga, era più grande del film.

È raro che si viva un fatto nella misura giusta della sua grandezza. Ma a Selma (per anni e decenni ce lo siamo detti fra coloro che c'erano) è accaduto. Martin Luther King stava cambiando la storia e tutti i partecipanti sapevano ciò che davvero accadeva. Una tensione fortissima, allo stesso tempo serena (la nonviolenza, i discorsi di King) e ansiosa, quasi disperata, percorreva i motel, gli accampamenti, le riunioni nelle chiese e nelle strade, l'ospitalità nelle case afroamericane in periferia e in campagna, della piccola città sperduta nel Sud. Il film ha scelto che non si vedessero, nelle inquadrature della marcia (sia quelle filmate dalla regista DuVernay, sia quelle tratte dagli archivi delle televisioni) Pete Seeger, Harry Belafonte, Joan Baez, Peter Paul and Mary, anche se li nomina. E non accenna a Bob Dylan (che è stato almeno un'altra volta accanto a King insieme a Joan Baez). Le marce di Selma, iniziate con il Bloody Sunday (un morto, centinaia di feriti, violente cariche di polizia a cavallo, aggressione alle donne nere, anche anziane, che partecipavano alla marcia, il famoso pestaggio di Bob Dylan da parte di polizia, ma anche di gruppi di aggressori bianchi) sono state tre, il 7, il 15 e il 2 marzo.

Dirò cos'altro mi manca, accanto alla recitazione straordinariamente bella dell'attore David Oyelowo, che diventa Martin Luther King in modo non solo credibile, ma vero. Mi manca il gruppo. King si staccava dal gruppo solo quando arrivava Coretta, la donna, la moglie che ha avuto un ruolo grandissimo nella sua vita. Altrimenti il suo modo di funzionare era nel gruppo. Nel film alcuni ci sono (Andrew Young, colto, giovanissimo "reverendo" di Atlanta che poi diventerà deputato, ambasciatore alle Nazioni Unite, ministro della presidenza di Carter) Joshua Williams, Ralph Abernathy. Non trovo Jesse Jackson, che ancora oggi è un leader sulla scena americana dei diritti civili, ed era presente, proprio come testimone di quei giorni, alle due inaugurazioni di Barack Obama. Il gruppo mi manca (e sto omettendo i molti nomi degli straordinari protagonisti di quei giorni) perché dal gruppo emanava un senso di energia e di fiducia, di solidarietà, di amicizia, ma anche di appassionato attivismo, di continuo contributo di ciascuno agli altri che forse solo la nonviolenza può spiegare (e che infatti, in Italia, si trova in un solo partito, purtroppo piccolo, purtroppo isolato in questa pratica straordinaria della nonviolenza), i radicali di Pannella e Bonino che infatti hanno portato all'Italia, da soli, diritti civili che non c'erano e non ci sarebbero stati).

Ecco, in questo film Martin Luther King è solo, o almeno più solo della realtà che io ricordo. Ero (sono) legato da una fraterna amicizia a Andrew (Andy) Young, che nel film è quasi soltanto una presenza

fisica, con poche battute. E mi manca dunque, nel film, il suo attivismo instancabile e coraggioso, ma anche la bravura di avversario temibile del governatore George Wallace, per la capacità di Young di argomentare e orientare, da grande predicatore che diventa grande avvocato, e che diventa la voce narrante (ovvero il portavoce di King) nei telegiornali di allora. Si deve a Young (e manca nel film) la vittoria del Movimento nonviolento di fronte al giudice federale che finalmente autorizza la marcia e consente al presidente Johnson di “federalizzare” la Guardia nazionale di Wallace, ovvero di metterla agli ordini del presidente degli Stati Uniti, non del governatore dell’Alabama. E il presidente Johnson, dopo molte esitazioni (che nel film diventano bellissimi dialoghi fra l’uomo coraggioso King e il presidente astuto che tenta di liberarsi con prudenza della grana di quel religioso senza pace e senza violenza che per giunta è anche premio Nobel dal 1964) cede e si sposta subito dalla parte del protagonista della Storia.

Ma non serve fare il gioco delle diversità fra fatti e film. Questo film ha fatto alcune scelte che, credo, devono essere approvate. Accende la luce su Martin Luther King, anche a costo di oscurare “il gruppo” perché è lui l’uomo che ha segnato, con il nome, le parole, la guida e la vita, la grande rivoluzione nonviolenta dei diritti civili in America. Dà alla narrazione il tono asciutto, poco sentimentale e quasi duro degli eventi immensamente rischiosi in cui il risultato è il cambiamento di un Paese. Stabilisce, per le scuole, le università, i giovani di adesso e del futuro, la vera storia del come un Paese può passare da un’epoca all’altra senza odio e senza distruzione (almeno non dalla parte rivoluzionaria). Bella la scena di Malcom X che, poco prima di essere ucciso, incontra Coretta King e sembra che si stia affacciando sulla nonviolenza, lui che aveva predicato la guerra come unica uscita.

Mancano, nella loro grandezza naturale, alcune scene incredibili anche allora: l’immensità della folla giovane e di tutti i gruppi culturali, religiosi, etnici, accorsi a sostegno di King dopo il Bloody Sunday, lo schieramento della musica giovane più celebre e più amata, degli intellettuali più grandi, dei ragazzi di scuola media e dei ragazzi dei college, di un mare di preti e di suore cattoliche, di autobus che continuavano ad arrivare scaricando tra la folla rabbini ortodossi e studenti di Yeshiva di tutta l’America. Eppure questo film ci dà in modo rigoroso e autorevole (ogni cosa è vera, comprese le frasi dei dialoghi) la cronaca di un fatto rarissimo: la storia del bene, solidale e fraterno, che prevale sul male del disprezzo e della segregazione. Accade perché vi sono testimoni coraggiosi: le persone che hanno attenzione e celebrità testimoniano, le facce di tutte (tutte) le televisioni raccontano, i corrispondenti di tutti i giornali scrivono. Scrivono tutto. Raccontano il razzismo all’America bianca. Selma, dunque, contiene una lezione molte volte più grande e importante del bel film che ricorda e che celebra.

Furio Colombo
“il Fatto Quotidiano”

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/02/12/selma-quello-che-il-film-non-puo-dare/1416120/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo laicitascuola@torinolaica.it con titolo "Rimozione" per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento a “école”, Registrazione Tribunale di Como n. 1/2001 del 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: infoecole@tin.it